

# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore

---

## Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Antonio Meucci

### Profilo del personaggio

Antonio Santi Giuseppe Meucci nasce a San Frediano, quartiere popolare della città di Firenze, il 13 aprile 1808, in piena dominazione Napoleonica. La sua è una famiglia povera e, pur essendo ammesso all'Accademia di Belle Arti, non può completare gli studi ed inizia a lavorare molto giovane. Svolge varie professioni, da quella di doganiere, a quella di attrezzista al Teatro della Pergola, dove costruisce un telefono acustico: basato, cioè, sulla trasmissione del suono all'interno di tubi. È in questo ambiente che incontra la costumista Ester Mochi, che diventerà sua moglie.

Antonio Meucci si appassiona fin da giovane all'elettricità fisiologica e animale. Segue anche la politica ed è coinvolto nei moti rivoluzionari per l'unità d'Italia del 1831. A causa delle sue convinzioni politiche liberali e repubblicane sarà imprigionato per tre mesi con Francesco Domenico Guerrazzi e quindi costretto a lasciare il Granducato di Toscana per emigrare a Cuba. Stabilitosi all'Avana continua a lavorare come meccanico teatrale nel Teatro Tacòn. A Cuba, nel tentativo di curare i reumatismi di un paziente con l'elettroterapia, riesce a udire, dalla stanza adiacente, il grido del paziente all'arrivo della scarica più distintamente di quanto si aspettasse. Le parole di Meucci furono "Pensai che avessi udito il suono più distintamente del naturale, quindi posi la parte in rame del mio strumento vicino all'orecchio, e sentii il suono della sua voce attraverso il filo. Questa fu la mia impressione, e l'origine della mia idea della trasmissione della voce umana tramite l'elettricità." Continua quindi a sperimentare fino a che, nel 1850 si trasferisce negli Stati Uniti, stabilendosi nella città di New York.

A New York Meucci apre una fabbrica di candele. Qui incontra Giuseppe Garibaldi, il quale lavorerà con lui: tra i due nasce un'importante amicizia. La collaborazione dei due illustri italiani è testimoniata ancora oggi dal Museo newyorchesse "Garibaldi - Meucci".

Nel 1854, la moglie Ester fu costretta a letto da una grave forma di artrite reumatoide, che la rese permanentemente invalida, fino alla morte, avvenuta nel 1884. Meucci realizza quindi il primo vero

e proprio collegamento telefonico mettendo in comunicazione il suo laboratorio attiguo al cottage con la camera da letto della moglie. Un appunto del 1857 di Meucci descrive così il telefono: "consiste in un diaframma vibrante e in un magnete elettrizzato da un filo a spirale che lo avvolge. Vibrando, il diaframma altera la corrente del magnete. Queste alterazioni di corrente, trasmesse all'altro capo del filo, imprimono analoghe vibrazioni al diaframma ricevente e riproducono la parola".

Meucci ha le idee chiare, tuttavia mancano i mezzi economici per sostenere la propria attività. La fabbrica di candele fallisce e Meucci cerca finanziamenti presso facoltose famiglie in Italia, ma non ottiene i risultati auspicati. Ben presto arrivano a mancare i soldi anche per la propria sussistenza; Meucci può contare solo sull'aiuto e la solidarietà di altri emigrati italiani.

Meucci non demorde e nel 1871 decide fondare una compagnia e di richiedere il brevetto per la propria invenzione, che chiama "telettrofono". La "Telettrofono Company," ha come obiettivo primario, come recita il contratto, quello di "effettuare tutti i necessari esperimenti per la realizzazione del 'Telettrofono,' ossia della trasmissione della parola (voce umana) attraverso fili elettrici, inventata da Antonio Meucci". Il problema economico si ripresenta: con i 20 dollari che ha disposizione non può nemmeno permettersi di pagare i 250 dollari del costo di un brevetto completo vero e proprio. La strada alternativa è quella di ottenere una sorta di brevetto provvisorio, il cosiddetto caveat, che va rinnovato ogni anno al prezzo di 10 dollari. Meucci riuscirà a pagare la somma solo fino al 1873 compreso.

Nello stesso periodo, con un'ampia documentazione sulle sue ricerche, Meucci si rivolge alla potente American District Telegraph Company di New York, richiedendo la possibilità di utilizzare le linee per i propri esperimenti. La compagnia non coglie le potenzialità economiche dello strumento e procura allo scienziato italiano una nuova delusione.

Nel 1876 Alexander Graham Bell presenta domanda di brevetto per il suo apparecchio telefonico. Gli anni successivi della vita di Meucci saranno spesi in una lunga vertenza per rivendicare la paternità dell'invenzione. Meucci trova quindi una sponsorizzazione da parte della Globe Company, che intraprende una causa con la Bell Company. Questa azione, peraltro, non poteva fondarsi legalmente sul caveat di Meucci, scaduto da due anni, ma soltanto sul fatto che l'invenzione, proprio per il caveat, era di dominio pubblico nell'area di New York e pertanto, secondo l'art. 24 della legge brevettuale 8-07-1870, il brevetto Bell non costituiva una "nuova ed utile arte - non prima conosciuta o usata in questo paese, e non brevettata o descritta in una qualsiasi pubblicazione

stampata in questo o in altri paesi, e che non sia stata pubblicamente usata o venduta da più di due anni dalla data della domanda".

La causa termina il 19 luglio 1887 con una sentenza che, pur riconoscendo alcuni meriti ad Antonio Meucci, dà ragione a Bell. "Nulla dimostra - recitava la sentenza - che Meucci abbia ottenuto qualche risultato pratico a parte quello di convogliare la parola meccanicamente mediante cavo. Impiegò senza dubbio un conduttore meccanico e suppose che elettrificando l'apparecchio avrebbe ottenuto risultati migliori". In sintesi la sentenza affermerebbe che Meucci avrebbe inventato il telefono, ma non quello elettrico.

Antonio Meucci muore all'età di 81 anni, il 18 ottobre 1889, poco prima che la società Globe presenti ricorso contro la sentenza. Dopo alterne vicende la Corte Suprema statunitense deciderà per l'archiviazione del caso.

Per oltre un secolo, ad eccezione dell'Italia, Bell è stato considerato l'inventore del telefono. Il giorno 11 giugno 2002 il congresso degli Stati Uniti ha ufficialmente riconosciuto Antonio Meucci come primo inventore del telefono elettrico.